

È DOVEROSO RICUPERARE UNA CULTURA DELLA VITA

"Un passo dopo l'altro" secondo la felice intuizione degli amici della Comunità di via Gaggio, per indicare un cammino lento, graduale, tenace, ritmato sulle capacità effettive della gente, un passo dopo l'altro sfociando in una festa che tutti coinvolge e si comunica perché fa cogliere il senso della vita, come è avvenuto domenica scorsa per le strade brianzole, come avverrà domenica prossima sulle strade della città di Milano nella prima festa diocesana dell'handicappato. Un passo dopo l'altro senza lasciare nessuno ai bordi della strada, perché, se così avvenisse, saremmo all'oblio del fratello, invece che all'accoglienza del più debole.

La vita si snoda sulle dimensioni stesse dell'amore che l'accoglie, la spiega, ne rende pieno il significato, ne disegna coraggiosi tratti inediti quando altri fuggono, rifiutano, chiudono. La comunità cristiana cammina così sulle strade di questo mondo, incarnata in questo tempo tormentato da incomprensioni del prossimo, da violenza sui più deboli, da rifiuto della stessa vita nascente. Per il diritto alla vita e per la qualità della vita, non discriminando nessuno, ma allargando piuttosto gli spazi di condivisione tanto quanto i bisogni dei più deboli lo richiedono, mettendo a prova l'amore, purificando la speranza, obbligando a rendere ragione della stessa nostra capacità di vivere e di donare la vita.

Un passo dopo l'altro, diventa un passo con l'altro, un passo per l'altro. Sia quando è nel grembo materno, sia quando è handicappato, sia quando una spietata logica fatta di numeri lo può spazzare via come numero e non come persona umana dal posto di lavoro, sia quando per errori compiuti ha bisogno di fiducia per redimersi, di collaborazione per rientrare nel circuito autentico dell'umanità che vive, spera e costruisce giorno dopo giorno.

Il deserto degli uomini che rifiutandosi di amare hanno spento la vita e la comprensione del suo valore insopprimibile in ogni creatura tornerà a fiorire nella misura di questa capacità di camminare nel segno della vita e dell'amore per i più deboli. Le cronache di incontri e camminate, sono perciò più di un elenco di cose accadute nel giro di una settimana, sono il segno di una umanità diversa che torna a porre l'uomo al centro, tanto più quanto più è debole e indifeso, sono quindi germi di fatti che dovranno avvenire e che dovremo tutti costruire, nello stesso segno dell'amore alla vita, sono scintille di un fuoco che dovrà ancora divampare bruciando i nostri cuori, sono tracce che dovranno tramutarsi in strade maestre sulle quali c'è spazio per tutti, sono appelli profetici a tutti gli uomini di buona volontà.